

“PERDONO”

di Richard

Alex era come tutti gli altri.

E quando dico come tutti gli altri intendo davvero come tutti gli altri:

potresti benissimo sostituire il tuo nome al suo ogni volta che lo nominerò e la storia che sto per raccontarti non avrebbe alcun tipo di cambiamento.

Alex era un uomo, non intendo per forza un maschio o un adulto, ti basta sapere che era una persona.

Età, etnia, genere non influenzeranno in alcun modo gli eventi.

Viveva come tutti, non so dirti se andasse al lavoro, se fosse uno studente o se fosse figlio di una famiglia ricca, in verità non so nulla di Alex, ma questo non mi impedirà di raccontarti la sua storia.

Era un giorno di un mese di un anno della vita di Alex quando smise di essere come gli altri.

Non era una cosa che voleva. La diversità suscita parecchio disagio nelle persone come Alex, e quindi in tutte, ma nessuno lo ammetterà mai, perché per qualche motivo che non ci è ben noto non siamo capaci di dire sempre la verità. In quel preciso momento divenne diverso: un uomo tinto di rosso in mezzo a miliardi di uomini tutti bianchi. E cosa possono fare tutti quegli uomini bianchi se non notare che uno “di loro” è rosso? Ovviamente lo notano. Ovviamente, per un altro motivo che non ci è ben noto, lo discriminano. Non è come loro e loro non sono disposti ad accettarlo. Non è una situazione facile e per questo ho voluto dare ad Alex un vantaggio rispetto agli altri. Avrei potuto fornir* di un secchio di pittura bianca per tingersi come gli altri. Avrei potuto farlo, ma questo sarebbe stato raccontarti una storia che sai già benissimo. La tua storia, la mia storia e la storia di altri 8 miliardi di persone che ogni giorno tentano di coprire il rosso che hanno addosso con della pittura bianca. Ora però stiamo parlando di Alex, che per fortuito caso è rimast* provvist* di sola pittura rossa. Un mucchio di pittura rossa. Non poteva uniformarsi ma, come ti dicevo, ho voluto fornir* di un’abilità fuori dal comune: vedere le persone da vicino. Su ogni persona che passava infatti, Alex notava delle piccole macchiette rosse, quasi impercettibili, e così nella sua mente arrivò un’idea. Come dicevo Alex era ben lontano dagli altri ma, grazie a quella visione particolare che aveva sulla gente, arrivò a chiedersi se anche lui quando era tinto di bianco avesse quelle così orribili e spaventose macchie rosse. Le aveva. Le aveva, ma le aveva coperte così tanto da non ricordarsele fino a quel momento. Non se le ricordava talmente tanto da non ricordarsi neanche di essersele coperte. E ora, a questo punto, dovresti chiederti cosa avesse fatto Alex per colorarsi di quel pigmento sfortunato. In verità non ne ho idea, non conosco Alex, so solo che è una copia di altri 8 miliardi. Tutto quello che posso dirti è che quel giorno Alex sbagliò. Tutti sapevano che Alex aveva sbagliato e agivano di conseguenza. Ma in fondo tutti avevano sbagliato almeno una volta, tutti erano stati rossi, chi più e chi meno, e tutti in qualche modo, erano riusciti ad ottenere della vernice bianca.

Tutti erano stati Alex ma nessuno era disposto a perdonarlo. E per perdonarlo intendo vederlo bianco. Non era come loro, anche se era esattamente come tutti loro. Ma come dicevo, Alex aveva un mucchio di vernice rossa e una giusta consapevolezza. Queste due cose lo portarono a dipingere di rosso ogni abitante del pianeta, nessuno escluso. E indovinate cosa cambiò? Esattamente nulla dato che, per un fortuito caso avvenuto in un determinato giorno di un determinato mese di un determinato anno, mentre Alex faceva qualcosa, un secchio di vernice bianca cadde sul suo capo impregnandolo del colore da lui tanto desiderato tempo prima. Per comprendere appieno la storia di Alex ti chiederei di non vedere il rosso come il cattivo e il bianco come il buono, parliamo di uniformità e diversità. In quel

momento il nostro protagonista era nella stessa identica situazione: un uomo bianco in un mondo di uomini rossi e che per un fortuito caso aveva appena finito la vernice rossa. Alex era stanco, stufo di essere perennemente diverso dagli altri, o meglio questo era quello che faceva trasparire. Perché, un giorno di un determinato mese di un determinato anno, Alex riuscì con molta fatica a ritornare rosso. Ora, sarebbe noioso far ritornare Alex ad essere l'unico del suo colore e gli altri di un colore diverso, mentre lui cerca in tutti i modi di cambiare verso la tendenza, è una storia già sentita che ognuno di noi (compreso anche tu lettore sì) vive, ha vissuto e vivrà. Per questo ho

donato ad Alex la capacità di osservare le persone da vicino. Erano tutti rossi nel pianeta, ma non erano tutti rossi. Alex era vicino agli altri e riuscì a notare altre macchie di colori mai visti prima: verde, blu, giallo, viola e molti altri ancora. Come mai non li aveva mai individuati? Molto semplicemente perché aveva sempre distinto il mondo in rosso e bianco. Ma ora non era più credibile una versione del genere, il mondo era pieno di persone tutte rosse, tutte uguali, ma tutte con macchie di colori differenti. Possiamo dire che il rosso fosse il colore della sicurezza, il colore che era accettato da tutti e che nessuno osava mai criticare. E in un mondo con tutte le persone del colore della sicurezza non si dovrebbe mai cadere nel vortice dell'insicurezza, giusto? Sarebbe esattamente così se tutti quegli individui dello stesso colore fossero dello stesso colore, ma dal momento che la situazione attuale presenta tanti individui rossi con macchie variegata non è possibile. In verità non esiste un colore della sicurezza, cambia a seconda di quello presente in maggiore quantità e l'unico che aveva capito questo era Alex. Se ancora stai pensando ad Alex come un singolo individuo sei totalmente fuori strada e sarà proprio lui a dimostrartelo. L'ultima azione che voglio raccontarti di Alex è l'unica in cui non potrai immedesimarti, perché per tutto questo tempo Alex è stato tutti e nessuno, 8 miliardi di persone e zero. Non dico che non lo potrai fare, dico che non lo farai. Non è una sfida né una scommessa, è l'unica cosa che non succederà mai nella storia dell'uomo. In un determinato giorno di un determinato mese di un determinato anno per un fortuito caso, tutta la popolazione mondiale si trovò nello stesso luogo. Non importa dove, non importa perché e, come avrai ben capito, neanche quando. Erano tutti dello stesso colore ma nessuno era colorato allo stesso modo. Alex urlò il suo nome e Alex si girò. 8 miliardi di persone urlarono "perdono" e 8 miliardi di persone si girarono. Quel giorno Alex morì, con la consapevolezza di essere stato ugualmente diverso agli altri per tutta la vita.

Non arriverà mai il giorno in cui impareremo a perdonare, perché ci siamo legati alla concezione di giusto e sbagliato per tutta la nostra storia. Se la maggior parte delle persone avesse agito mostrandosi come quello che ora è sbagliato, lo "sbagliato" sarebbe ora giusto. Non esiste un colore universalmente sicuro di cui possiamo tingerci, perché le macchie dei colori precedenti saranno sempre e comunque visibili. Ho associato il cambiamento di colore ad un momento della vita di qualcuno che è andato contro ciò che noi stessi come uomini ci siamo imposti. Nessuno è in grado di rimanere dello stesso colore a vita, perché tutti sbagliamo e se pensi che un mio sbaglio abbia un peso diverso dal tuo, posso affermare che ti stai sbagliando. Ci sono sbagli che colorano di più e di meno sicuramente, ma verrai sempre visto come un diverso dalle persone che in quel momento sono "giuste" o come piace di più dire a me "dello stesso colore". Penso che avere questa idea in testa sia ciò che finora mi ha portato sempre e nonostante tutto ad andare avanti. Per un lungo periodo ho pensato che il colore di cui mi ero tinto fosse "sbagliato" o, come piace di più dire a me, "diverso" e posso dirti con certezza che non c'è colore più simile, e allo stesso tempo diverso, dal tuo, dal mio e da quello delle restanti 8 miliardi di persone. Simile perché entrambi ci presentiamo come delle brave persone che seguono le tendenze odierne, diverso perché i miei sbagli e quindi le mie macchie sono diverse dalle tue, ma sono comunque momenti in cui è stato il nostro turno di essere sbagliati.

Questa storia è un'equazione alla quale puoi sostituire ad Alex te stesso e allo sbaglio di Alex un tuo qualsiasi sbaglio. Il risultato sarà sempre lo stesso: tutti che provano a uniformarsi e nessuno che si uniforma davvero. Il problema di Alex alla fine non era essere troppo diverso, ma essere troppo uguale.

Il nostro problema è che nessuno di noi concede il vero perdono, ma tutti vorrebbero che le proprie macchie venissero cancellate